



## Intervista a Fausto Bertinotti

***Fausto Bertinotti nasce a Sesto San Giovanni (MI) nel 1940. Dopo la militanza e carriera in CGIL e Partito Comunista, nel 1994 diviene Segretario del Partito della Rifondazione Comunista. Viene più volte eletto alla Camera dei Deputati, della quale diviene Presidente nel 2006. Alle elezioni 2008 è candidato premier per la Sinistra Arcobaleno.***

Presidente, oltre 11 milioni di minori medicalizzati con psicofarmaci nei soli Stati Uniti, ed ora la moda è arrivata anche in Europa. C'è qualcosa di sbagliato in questa nostra società delle "soluzioni facili"?

*"Certamente sì, la società in cui viviamo e la "generalizzazione della precarietà" in ogni aspetto della vita ci sottopongono ad una condizione elevata di stress. Nello stesso tempo, i messaggi che ci arrivano - in particolare dal circuito mediatico - sono molteplici ma soprattutto contraddittori. Da un lato, cresce l'attenzione alla salute ed all'uso dei farmaci, ma d'altra parte arriva la sollecitazione a soddisfare il nostro "desiderio di stare bene" superando i malesseri "presto" e con facilità. Prendere una pillola può apparire - tra le mille difficoltà della vita quotidiana - la soluzione ideale per problemi che invece richiederebbero tempo, impegno, cura per noi stessi ed attenzione per gli altri. E' certamente un problema culturale.*

La frenesia della vita quotidiana ha anch'essa un peso nel definire questo scenario di scarsa attenzione ai minori?

*Sì, e vado oltre: gioca la sua parte anche la difficoltà di vivere con "l'ansia della "terza settimana", della rata del mutuo da pagare, del senso di inadeguatezza nel mantenere la famiglia. Nella nostra società, si sono incrinati i legami sociali e c'è una generalizzata sensazione d'insicurezza verso il domani"*

E' forte la richiesta di psicoterapia fornita dal SSN, mentre oggi le famiglie quasi sempre la devono pagare di tasca propria, con il risultato che a volte lo psicofarmaco è "una scelta obbligata" in carenza di altre soluzioni adeguate. Perché in Italia le "terapie della parola", che pure hanno dimostrato la propria efficacia anche clinicamente, sono ancora percepite come "un lusso" e quindi quasi mai garantite dal servizio pubblico?

*"Purtroppo, già all'epoca, prima che fosse introdotto il Servizio Sanitario Nazionale nel nostro Paese - ultimo tra i Paesi occidentali che lo hanno fatto - l'assurdità ha voluto che lo stesso SSN venisse messo in discussione da alcuni sotto il profilo della "compatibilità economica", prima ancora che definito sulla base degli obiettivi di salute che era in grado di raggiungere. Oggi abbiamo un servizio sanitario che - sul piano dell'efficacia - è passato dal primo posto al terzo posto al mondo. Si tratta comunque di una posizione di tutto rispetto, però l'evasione fiscale italiana non ha pari in Europa: i fondi per la sanità quindi ne risentono, ed incombono ticket e compartecipazioni dirette alla spesa da parte dei cittadini, cosicché il lavoratore dipendente "paga due volte". E' comunque verificato che in molti casi la "terapia della parola" per i disagi del comportamento ha - da sola - risultati di poco inferiori a quelli della terapia farmacologia: in questa direzione bisogna lavorare, ma c'è molta strada da fare"*

Per ogni problema, anche il più piccolo, noi adulti abbiamo la pastiglia pronta, così da essere sempre in piena forma e non mettere a repentaglio le nostre attività quotidiane. Che esempio diamo ai minori, noi adulti "iper-medicalizzati"?



*“Non un buon esempio. Per fortuna, non è sempre e solo così, ci sono anche le buone pratiche. Ma il problema a mio avviso è ancora un altro: è necessario che le “buone pratiche” ispirino anche delle “buone politiche” alle Istituzioni che autorizzano la commercializzazione dei farmaci - il Ministero per la Salute e l’Agenzia Italiana del Farmaco – ed a quelle preposte all’educazione e alla pedagogia, come il Ministero per la Pubblica Istruzione”*

Quale soluzione propone Lei?

*“E’ necessario ricostruire quel circuito “virtuoso” che ha animato la grande esperienza dell’integrazione scolastica, che non dev’essere intesa solo “integrazione tra bambini e bambine” ma anche e in primo luogo integrazione e messa in rete tra insegnanti, genitori e servizi sociosanitari. E qui la responsabilità della politica e delle istituzioni - a partire dai Ministeri - è davvero grande...”*

L’iperattività viene presentata come la nuova “epidemia dell’età scolare”, una percentuale elevatissima di minori pare soffrirne. Cosa ne pensa Lei?

*“La distrazione e l’irrequietezza sono caratteristiche di moltissimi bambini, soprattutto in età prescolare: chi di noi può dire di non essere stato richiamato perché interrompeva una conversazione tra adulti o irrompeva rumorosamente in una riunione di famiglia? Certo, educare significa anche accompagnare alla consapevolezza e al controllo dell’impulsività, ma questo non significa affidarsi acriticamente ai farmaci, o per contro demonizzarli altrettanto acriticamente. Significa valutare sulla base di una corretta informazione sulle diverse e possibili strategie, quali siano tra queste le più indicate per il bambino.*

In virtù della Sua preziosa esperienza come Presidente della Camera in questa legislatura, si sentirebbe nel nuovo Parlamento di appoggiare un progetto di legge nazionale che faccia chiarezza su questa tematica, senza vietare l’uso di psicofarmaci sui minori ma relegando l’uso di queste molecole ai soli casi limite e privilegiando sempre ed ogni qual volta possibile altre soluzioni? Le chiediamo - se è d’accordo - di assumere un impegno in tal senso davanti ai Suoi elettori...

*“Credo che in tema di salute e di educazione dei minori sia doverosa un’assunzione piena di responsabilità delle istituzioni. In questo senso, ancora nel corso di quest’ultima legislatura, abbiamo presentato un’apposita Interrogazione al Ministro della Salute, in particolare sulle indicazioni, sull’informazione e sul monitoraggio della somministrazione di psicofarmaci e metanfetamine nell’infanzia, prime firmatarie le senatrici Emprin e Valpiana. Su questi temi ritengo doverosa la formazione del corpo insegnante e soprattutto il consenso pienamente informato dei genitori, e non ho alcuna difficoltà a rispondere che si tratta di indicazioni corrispondenti a posizioni che abbiamo già manifestato pubblicamente ed anche in Parlamento: consideratelo dunque di un impegno già preso!”*

***Intervista a cura dell’ufficio stampa del Comitato GiùleManidaiBambini***